

ULTIME NOTIZIE

UN COMMENTO DELLA PRAVDA I dirigenti del PC jugoslavo precipitano verso il fascismo

Tito dichiara ad una personalità americana di essere pronto ad intavolare trattative commerciali con gli S.U.

BELGRADO, 26 (Tass). — Il corrispondente speciale della «Pravda», scrive: «I preparativi del Congresso del Partito Comunista di Jugoslavia e lo stesso congresso sono avvenuti in condizioni di buio e terrore. Una parte dei gruppi dirigenti sotto tutti gli aspetti che avessero manifestato il minimo interesse con la politica di Tito e di Rankovic. Durante i preparativi, molti iscritti sono diventati vittime di rappresaglie e di loro opposizione alla politica anti-sovietica e anti-fascista degli attuali dirigenti del Partito comunista di Jugoslavia».

Il Partito è stato posto sotto la sorveglianza di un uomo che ha ricoperto la carica di ministro della sicurezza di Stato che di organizzare nella segreteria generale del Comitato centrale del Partito comunista; egli ricorre molto spesso a metodi fascisti nei suoi affari interni del Partito.

Il Congresso si svolge in un edificio circondato dalle truppe. Centinaia di operai sono stati collocati tutt'intorno all'edificio. L'evacuazione è stata fatta in silenzio e senza rumore. Viene spontanea una legittima domanda: contro chi è stato approntato questo apparato?

Tito e Rankovic pretendono che le masse del Partito li seguano all'indistinto.

I metodi terroristici estesamente impiegati dagli attuali dirigenti jugoslavi hanno un obiettivo ben definito: intimidire le masse del Partito e costringere i delegati al congresso a votare ciononostante qualsiasi cosa venga loro dettata dal gruppo dittatoriale del Partito comunista jugoslavo.

Tutto il lavoro del Congresso si svolge in questa atmosfera di minacce e di intimidazione. Non per nulla gli operai jugoslavi che osservano il lavoro del congresso, si sono messi a parlare di «fascismo».

Viene spontanea una legittima domanda: contro chi è stato approntato questo apparato?

Tito e Rankovic pretendono che le masse del Partito li seguano all'indistinto.

I metodi terroristici estesamente impiegati dagli attuali dirigenti jugoslavi hanno un obiettivo ben definito: intimidire le masse del Partito e costringere i delegati al congresso a votare ciononostante qualsiasi cosa venga loro dettata dal gruppo dittatoriale del Partito comunista jugoslavo.

Le condizioni di Togliatti sempre più soddisfacenti

Continuo afflusso di delegazioni al Policlinico con doni e fiori - Oggi nuovo consulto medico

Anche ieri la giornata del compagno Togliatti è trascorsa tranquilla. La temperatura è in collina e decrescente e lo stato generale del ferito è sempre più soddisfacente.

Continuano a pervenire al Policlinico messaggi diretti al compagno Togliatti e ai medici curanti. Numerose altre delegazioni popolari hanno inviato fiori e doni. Il compagno Guido Castaldi a nome della sezione S. Pellegrino (Noviglio Emilia) ha recato al Policlinico un cesto di fiori accompagnato da due pergamene, indirizzate al compagno Togliatti e ai medici.

Anche ieri tuttavia le precise disposizioni impartite dai medici non hanno permesso alle delegazioni di visitare il compagno Togliatti.

Si sono recati al Policlinico nella mattinata anche il direttore del nostro giornale e il compagno Terenzi, direttore generale della Società Editrice «Unità». I quali hanno recato in dono al compagno Togliatti un leggio da poltrona, recando contemporaneamente al Capo del Partito gli auguri delle redazioni e delle amministrazioni delle quattro edizioni de «Unità». Il compagno Togliatti ha gradito il dono e ha ringraziato tutti i compagni per gli auguri.

Nella giornata di oggi si avrà probabilmente un altro consulto tra i prof. Fogliosi e Valdoni, rientrati in questi giorni a Roma.

SI VUOLE SMOBILITARE LA BREDA

Rabbiose minacce del "Popolo", dopo il fallimento della provocazione

La direzione della Breda propone immediatamente il licenziamento di 2200 operai

MILANO, 26 — Mentre permangono la tensione fra le maestranze della Breda e tutti i lavoratori di Sesto, per le offese in merito alla nuova questione delle armi, proseguono le minacce di violenza da parte di chi sta dietro la Questura di Milano.

Ieri è stato interrogato dal Questore il dr. Ludovisi, ex commissario di P. S. di Sesto San Giovanni, attualmente impiegato presso la Breda a Roma.

Il dr. Ludovisi ha confermato con le sue dichiarazioni al Questore che l'esistenza di un deposito d'armi alla polveriera della Breda risale al 1945, ma non ha saputo precisare l'anno in cui è cessata la raccolta dei documenti relativi al caso Breda per poter presentare fra breve, alla Camera e al Senato, interpellanze in proposito.

A Milano verrà pubblicato un numero straordinario del settimanale della Camera del Lavoro, con i risultati dell'inchiesta condotta dai dirigenti sindacali, corredata da tutte le testimonianze.

In tutto il «Popolo» che iniziò la manovra provocatoria sul «ritrovamento» di armi alla Breda, fornendo falsi argomenti al discorso di De Gasperi in Senato, non avevano più argomenti da opporre contro la precisa accusa di falso e di calunnia passa alle minacce.

Ecco cosa ha l'imprudenza di scrivere l'organo del Presidente del Consiglio: «L'orgoglio richiama l'attenzione sulla Breda che cosa è? un monte di quattrini e che è, a quanto appare dall'apparata cronaca de «Unità», un covo di comunisti».

Alle minacce del «Popolo» ha fatto immediatamente eco la Direzione della «Breda», che è tornata oggi allargata per ottenere dalle Commissioni Interne il nulla osta al licenziamento di duemila e duecento lavoratori.

La sola proposta aveva suscitato nelle maestranze uno spontaneo senso di rivolta: la misura era considerata priva della più lontana giustificazione tecnica ed economica e i lavoratori stessi si erano dichiarati in grado — attraverso il Consiglio di Gestione — di presentare controproposte più valide, in merito alle misure da adottare per ottenere un incremento della produzione, la diminuzione dei costi ed anche la possibilità di nuove assunzioni.

Ma oggi, dopo la ignobile provocazione delle armi, e specialmente in seguito al meschino atteggiamento della Direzione che non è inoltrata esente da sospetti circa i motivi che hanno indotto la polizia a compiere la famigerata spedizione notturna di giovedì scorso — oggi la cosa assume un aspetto ben diverso. I lavoratori hanno scritto a chiare lettere sui muri dei capannoni che essi non hanno più nessuna fiducia nella Direzione attuale. Gli operai hanno sperimentato ormai a sufficienza il grado di sincerità e di fedeltà dei dirigenti e dei suoi collaboratori, per poter prestar fede ai pretesti con cui costoro vorrebbero convincere le

maestranze della necessità di procedere alla liquidazione di oltre duemila dipendenti.

Una contadina impazzita uccide due sue figlie

MACERATA, 26 — Una orribile tragedia ha distrutto ieri la vita di una famiglia di contadini a Trela di Macerata.

La contadina Irene Praticelli di 49 anni, colpita da improvvisa pazzia, ha ucciso con un colpo di coltello due sue bimbe, una di 9 anni e l'altra di 18 mesi.

Una disgraziata omicida ha subito dopo tranquillamente tentato di togliersi la vita.

PIETRO INGRAO' Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico L'ESISA Roma - Via IV Novembre 146 - Roma

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Nereetto tariffa doppia. Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 41-372 e 61-964 ore 8.30-15.

Occasioni n. 12

ATTENZIONE!!! Vendita orologi nuovi

OROLOGI A TUTTI I RATESI - SCIAVONE

Automobili, Cicli, Sport L. 12

CAMOSCINO Battita quadrante autoregola

SCANDALOSA VIOLAZIONE DELLE LIBERTA' DI INFORMAZIONE

Il governo di Bevin vieta lo sbarco in Inghilterra all' inviato speciale de "l'Unità", alle Olimpiadi

Il nostro redattore Tommaso Giglio fermato a Dover - Interrogatorio politico e grottesche perquisizioni - La causa del divieto: "giornalista comunista"

Ieri presso l'ufficio di immigrazione di Dover è stato vietato l'ingresso in Inghilterra al nostro inviato speciale per le Olimpiadi, Tommaso Giglio, perché «giornalista comunista».

La Direzione de «l'Unità» eleva formale protesta. In sede di informazione, viene innanzi una missiva violatoria della libertà d'informazione e dei doveri di ospitalità nei confronti di un giornalista inviato ad una grande manifestazione internazionale.

Ecco quanto ci ha telefonato il nostro inviato al suo ritorno da Parigi, 26 — Ieri l'ufficio di immigrazione del porto di Dover mi ha comunicato che non poteva entrare in Inghilterra, sebbene fossi in possesso di tutti i documenti e avessi presentato le mie credenziali di giornalista. Il motivo era un'«opinione di diffidenza» verso di me, sottoscritta da lunghi interrogatori e minuziose perquisizioni. Mi è stato chiesto tra l'altro se ero un socialista e che cosa sapevo delle armi che erano state trovate alla Breda di Milano.

Non appena accertata la mia qualità di giornalista, un funzionario di Dover mi ha chiesto per conto di quale giornale mi recassi in Inghilterra. Volentieri gli ho risposto che ero un inviato de «l'Unità». A questo punto è cominciato un interrogatorio interminabile. Tutti i funzionari responsabili per la migrazione di Dover si sono stretti attorno a me e mi hanno ripetuto «sei o sette volte le stesse cose nell'ufficio della dogana dove sono stato sottoposto a una seconda perquisizione molto minuziosa. Sembra che tu controlli anche i vecchi giornali di tram che avevo in tasca. Di ogni minima parola scritta su ogni pezzo di carta mi è stato chiesto che significasse e perché l'avessi scritta».

Dopo questo estenuante interrogatorio, durante il quale io ho fornito ogni risposta, mi è stato concesso un simile trattamento riservato a un giornalista straniero che andava in Inghilterra, sono stato costretto a passare nell'ufficio della dogana dove sono stato sottoposto a una seconda perquisizione molto minuziosa. Sembra che tu controlli anche i vecchi giornali di tram che avevo in tasca. Di ogni minima parola scritta su ogni pezzo di carta mi è stato chiesto che significasse e perché l'avessi scritta».

Ho dovuto raccontare loro tutta la mia vita, se i ragioni per cui ero comunista, da quanto tempo io ero comunista, se i miei familiari erano comunisti, se mio padre, mia sorella, mio cognome erano comunisti.

Ho dovuto raccontare loro tutta la mia vita, se i ragioni per cui ero comunista, da quanto tempo io ero comunista, se i miei familiari erano comunisti, se mio padre, mia sorella, mio cognome erano comunisti.

Ho dovuto raccontare loro tutta la mia vita, se i ragioni per cui ero comunista, da quanto tempo io ero comunista, se i miei familiari erano comunisti, se mio padre, mia sorella, mio cognome erano comunisti.

IL GOVERNO DEMOCRISTIANO CONTRO LE LIBERTA' DEMOCRATICHE

Un comizio del compagno La Marea impedito con la violenza dalla polizia

Arbitrario arresto di dodici lavoratori - La sede della CdL perquisita - La popolazione si disperde nei campi

(Dal nostro corrispondente) CALTANISSETTA, 26 — Un comizio che doveva essere tenuto ieri sera a Caltanissetta, dal compagno La Marea non si è potuto effettuare per la selvaggia incursione di quattro carabinieri, che hanno tentato di terrorizzare la popolazione, accorrendo per il paese col mitra puntato sulla folla.

La brutale aggressione fa seguito a quella di alcuni giorni orsono, condotta col tipico metodo hitleriano, ormai proprio della polizia di Sebba, durante la quale, di notte, furono arretrati 12 lavoratori, perquisiti una cinquantina di case e sequestrata la sede della Camera del Lavoro, dalla quale gli agenti asportavano diversi documenti, dopo avere col batonnetto, diviso le serrature dei lavori.

In seguito alle due aggressioni politiche, centinaia di lavoratori hanno abbandonato il paese, rifugiandosi in campagna per sottrarsi alle feroci incursioni organizzate dalle autorità per rappresaglie contro lo sciopero generale del 15-16 e 17 di giugno. Per i comunisti che hanno pubblicato ieri, nel foglio «Cultura» il proprietario, il quale, con un colpo di mano, ha aggredito con bombe a mano e veleno di mitra i mezzadri, che volevano opporsi all'«incredibile» pretesa del proprietario di dividere il grano sul campo, capovolgendo il decreto Giustolisi, in tutta la provincia di Caltanissetta regna un vivo stato di agitazione per il ripetersi di tali inqualificabili arbitri polizieschi.

E' stato inviato un telegramma al Comitato nazionale della Solidarietà democratica, perché invii una commissione di inchiesta a Riesi. Bisogna riunire il Comitato provinciale di Riesi per discutere e chiedere serie misure da prendere. Per domani sera è convocato il Consiglio generale della Lezhe.

I socialisti di Roma per il rafforzamento del Fronte

I quadri e gli attivisti della Federazione Romana del P.S.I. hanno votato a grandissima maggioranza una risoluzione politica che indica nel rafforzamento del Fronte popolare l'arma più forte per resistere all'offensiva delle forze reazionarie.

Dopo aver rilevato che la lotta anticomunista, lotta di camuffamento, è la base del fascismo e la dittatura del capitale la mozione sottolinea che i socialdemocratici si sono schierati senza riserve con i nemici della classe lavoratrice.

A questa offensiva, afferma la risoluzione, il P.S.I. può rispondere soltanto rafforzando l'alleanza di tutte le forze politiche di opposizione raccolte nel Fronte. L'unità delle forze popolari non deve essere indebolita né messa in discussione.

All'azione coruttiva del pseudosocialista il P.S.I. deve rispondere smascherando i dirigenti crumiri e politici asserviti alla D.C. per evitare il pericolo di una più profonda scissione nelle file dei lavoratori.

Da Brescia giunge intanto notizia che il Fronte Democratico di quella città ha invitato tutti i democratici a stringere sempre più saldamente i vincoli di unità per impedire la scissione sindacale.

I complici di Antonio Pallante

(Continua dalla prima pag.) della «missione» di fornire una qualificazione di merito a chi ha concluso subito per l'assenza di risultato della perquisizione sarà stato, forse, per evitare di farle perdere clienti; un modo come un altro di intercettare le forze del Fronte. Naturalmente, questa è la prova gent. Un modo uguale, del resto, a quello adottato dal Questore di Catania per proleggerla la signora Scitica e per intercettare le andate da lei — diceva il Questore di Catania — e una propria vedova vittima della perversità della signora Scitica. E' intanto che cosa saranno capaci di tirar fuori quando qualcuno andrà loro a domandare se è vero che il signor Caraculio ha passato, ai primi di luglio, una parte delle vacanze a Randazzo, il paese nel quale esiste un covo di fascisti amici di Antonio Pallante. Certo, la Polizia, naturalmente, ignora che cosa Antonio Pallante abbia fatto nei quattro giorni passati a Roma prima dell'arresto. O meglio, ha stabilito che il signor Caraculio è stato arrestato a Randazzo, il paese nel quale esiste un covo di fascisti amici di Antonio Pallante. Certo, la Polizia, naturalmente, ignora che cosa Antonio Pallante abbia fatto nei quattro giorni passati a Roma prima dell'arresto. O meglio, ha stabilito che il signor Caraculio è stato arrestato a Randazzo, il paese nel quale esiste un covo di fascisti amici di Antonio Pallante.

credergli. E' provato che da nessuna tribuna è possibile e imprudente fare in merito un'inchiesta di qualsiasi deputato di qualsiasi settore.

Il 15 luglio il seclero si apposta in via della Missoni, dove si trova il signor Pallante, e gli dice: «Qualcuno gli ha detto che Togliatti era solito uscire da quella porta e Pallante vi si è appostato».

«Ma, dice la Polizia, ma, chi gli ha dato questa indicazione generica? E chi gli ha fornito l'informazione, assai più precisa, che Togliatti sarebbe uscito quel giorno determinando un'autostrada dalla porta di via della Missoni?»

La Polizia tace. Togliatti, a quella determinata ora, esce, seguito da un'autostrada, e si dirige verso la casa di Randazzo, la casa del compagno Leonilde Diello. Pallante non aveva un'autostrada, ma un'autostrada, come se non avesse riconosciuto l'uomo da uccidere. Poi si muove, lo raggiunge quasi correndo, e lo uccide. Perché quell'attimo di incertezza? A questo punto interviene

la testimonianza Di Schiena: Pallante ha sparato quando un uomo, metri bene in meno, gli ha dato il segnale toccandosi ostentatamente la testa.

Un attimo dopo, tutti i testimoni in via della Missoni, che non parlano, hanno detto quello che hanno visto. Soltanto il tipo che ha dato il segnale è scomparso, senza lasciare tracce a bordo di un'autostrada.

Un'ora dopo o poco più, con tutti questi interrogatori che, con rimandi senza risposta e che scivolano come per magia, si è deciso di poter toccare tutta la strada che da Randazzo mena al Viminale, il Ministero dell'Interno ha diramato un comunicato in cui, tra l'altro, è detto: «Dalle indagini finora esperte risulta in modo inequivocabile che si tratta di delittuosi, e condannabili episodi, con responsabilità individuale già accertata e che l'attentato non ha avuto alcun complice nell'esecuzione del delitto».

(Continua)

Cercavano a Dover le armi della "Breda,"

Dopo queste perquisizioni sono stati consegnati a un agente di polizia un centinaio di fogli di carta, un pezzo di carta mi è stato chiesto che significasse e perché l'avessi scritta.

Quindi mi hanno chiesto i biglietti di Dover si sono stretti attorno a me e mi hanno ripetuto «sei o sette volte le stesse cose nell'ufficio della dogana dove sono stato sottoposto a una seconda perquisizione molto minuziosa. Sembra che tu controlli anche i vecchi giornali di tram che avevo in tasca. Di ogni minima parola scritta su ogni pezzo di carta mi è stato chiesto che significasse e perché l'avessi scritta».

Ho dovuto raccontare loro tutta la mia vita, se i ragioni per cui ero comunista, da quanto tempo io ero comunista, se i miei familiari erano comunisti, se mio padre, mia sorella, mio cognome erano comunisti.

Ho dovuto raccontare loro tutta la mia vita, se i ragioni per cui ero comunista, da quanto tempo io ero comunista, se i miei familiari erano comunisti, se mio padre, mia sorella, mio cognome erano comunisti.

Ho dovuto raccontare loro tutta la mia vita, se i ragioni per cui ero comunista, da quanto tempo io ero comunista, se i miei familiari erano comunisti, se mio padre, mia sorella, mio cognome erano comunisti.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D. C.

Grandi manovre democristiane in un convento di Grottaferrata

In un certo senso era attesa perché da qualche tempo la cosiddetta sinistra del partito che è rimasta sotto la direzione di De Gasperi, ministri faceva fuoco e fiamme. Oltre a frenchi, in un certo senso, era attesa perché da qualche tempo la cosiddetta sinistra del partito che è rimasta sotto la direzione di De Gasperi, ministri faceva fuoco e fiamme.

Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana è riunito da due giorni in un ameno convento di Grottaferrata, gestito da una comunità di religiosi, per discutere le proposte di un ministro democristiano, il signor De Gasperi, di un certo numero di ministri democristiani, il signor De Gasperi, di un certo numero di ministri democristiani, il signor De Gasperi, di un certo numero di ministri democristiani.

Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana è riunito da due giorni in un ameno convento di Grottaferrata, gestito da una comunità di religiosi, per discutere le proposte di un ministro democristiano, il signor De Gasperi, di un certo numero di ministri democristiani, il signor De Gasperi, di un certo numero di ministri democristiani.

ANNUNZI SANITARI

Dr. R. DE FILIPPO
MALATTIE VENEREE
Cure rapide, efficaci, segrete
Via Po Eugenio, 2, tel. 41-372 (P. Vittorini)
Tel. 72-82

Dr. SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
V. Volturno, 7 (Staz.) 4-13, 16-18
Tel. 41-372

Dr. Nella Sola 29 VIA ARENULA
(8-13 e 16-20)
Specialista VENEREE - PELLE

SAVELLI
VENEREE - PELLE - EMORROIDI
VICOLO SAVELLI, 3 (Corso Vittorio Emanuele, vicino Chiesa AUREUS)

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTRURTI E ANOMALIE SESSUALI
1-13 16-18 fest. 16-12 e per appuntamenti
VIA PRINCIPALE AMEDEO, 3
Angolo Via Viminale (presso Stazioni)

DoI. YANKO PENEFF
Specialista Dermatof. e ginec. VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p.p. int. 2 ore 8-11-14-19

DoI. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza anestesia
EMORROIDI - VENE VARIOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocèle
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA

DoI. ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI - VENE VARIOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocèle - Eritema
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) - Tel. 41-372
Ore 8-9 - Festivi 8-13